

LECTIO DIVINA IN TEMPO DI QUARESIMA

20 Marzo 2025

Giovedì della II Settimana di Quaresima

Lectio di Simona Santoro

*Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali;
ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti*



Elaborato grafico di Angelica Giansanti - Classe 4SA - Scuola secondaria di Secondo grado - Istituto di Istruzione Superiore "Celestino Rosatelli". Liceo Scientifico Scienze Applicate.

Dal Vangelo secondo Luca (16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Medita

Il brano evangelico di oggi ci invita a riflettere sul significato della vita e delle nostre scelte. La storia del ricco e di Lazzaro ci mostra due mondi opposti: da una parte, il ricco che vive nel lusso e nell'indifferenza, dall'altra, Lazzaro, il povero che

soffre e desidera solo le briciole. Le nostre azioni e il nostro modo di vivere producono sempre conseguenze, nell'immediatezza dell'oggi e nel futuro del nostro domani.

Il ricco, pur avendo tutto, si ritrova solo e in pena dopo la morte, mentre Lazzaro, che ha sofferto, trova conforto. È dunque l'invito di Gesù a guardare oltre le apparenze e a coltivare la compassione. Non si può ignorare il dolore degli altri perché siamo stati chiamati ad essere strumenti di amore e giustizia. E Gesù ci mostra che chi confida solo in sé stesso e cammina con i paraocchi, come l'uomo ricco, non va da nessuna parte, ma crea intorno a sé solo l'abisso della solitudine. Non aspettiamo di trovarci in difficoltà per aprire il nostro cuore. Smettiamo di guardare gli altri unicamente come strumenti per soddisfare i nostri bisogni. Gesù ci mostra che aprirci all'altro, guardarlo per ciò che è e accoglierlo è l'unica ricchezza di cui abbiamo bisogno, perché ci aiuterà a guardare anche noi stessi con verità, restituendoci alla libertà, perché figli amati e capaci di amore.

Chiediamo al Signore di farci uscire dall'indifferenza, di convertire i nostri cuori con la sua Parola per colmare ogni abisso di distanza che inconsapevolmente formiamo attorno a noi. Viviamo ogni giorno con gratitudine e generosità, affinché le nostre vite possano riflettere la luce di Cristo.

+ Cosa ci insegna la Parola di oggi riguardo alla nostra vita quotidiana e alle nostre responsabilità verso gli altri e in che modo posso rendermi più libero da sentimenti di egoismo e opportunità?

Prega

*Signore Gesù,
aiutaci a cercare nuovamente nel nostro cuore
la fonte della vita,
che ci spinga a donarci costantemente,
ad essere generativi e ad accorgerci che
ciò che abbiamo è sempre un dono
da condividere con chi abbiamo a fianco
e che ci chiama a vivere la vita pienamente
con tutti i suoi doni. Amen*

Agisci

Proviamo a non giudicare con facilità, ma cerchiamo di metterci nei panni degli altri, “sentiamo l’altro” e ascoltiamo fino a sentirne la sua sofferenza in noi. E, come dice il libro del Siracide, “a partire da te intendi i desideri del tuo prossimo e su tutto rifletti” (Sir 31,15).

NOTE PERSONALI